

Recensione dell'“Otello” di Luigi Lo Cascio a cura di Valerio Paonessa

Classe IV A Informatica

Bibliopoint Vallauri

Lo spettacolo, andato in scena al teatro Quirino di Roma, è una variazione dell'“Otello” di William Shakespeare, “plasmata” dall'attore e regista Luigi Lo Cascio, che interpreta anche l'antagonista Iago. E' proprio Iago a manipolare l'odio e i pensieri di Otello, il generale innamorato follemente della moglie Desdemona, molto geloso di lei.

La rappresentazione si distacca dall'“Otello” originale sotto vari punti: innanzitutto, per la lingua in cui gli attori recitano, che è il dialetto siciliano, usato per quasi tutti i dialoghi dei personaggi maschili, poiché per il personaggio di Desdemona, interpretata da Valentina Cenni, si ricorre all'uso dell'italiano;

La rappresentazione dell'opera è ridotta fondamentalmente a tre personaggi (Otello, Iago e Desdemona), ai quali si aggiunge l'invenzione di un soldato, amico di Otello, che si fa narratore e coscienza critica, interpretato da Giovanni Calcagno; questi assume un ruolo necessario al proseguimento della storia e nella sua realizzazione: dopo l'uccisione di Desdemona da parte di Otello, mosso dall'odio fatto nascere da Iago, e dopo la sua perdita della ragione, si narra di un viaggio sulla Luna attuato dal soldato fedele al suo generale per ritrovare il fazzoletto donato da Otello alla sua amata come pegno d'amore. Proprio questo fazzoletto assume un ruolo indispensabile ai fini del cambiamento di Otello, poiché è la “goccia che fa traboccare il vaso” e l'inizio della cospirazione di Iago ai danni del suo superiore, accecato dalla gelosia per l'amicizia nata tra Cassio e la sua sposa.

L'idea di ridurre l'opera all'essenziale con pochi personaggi dà i suoi frutti. Per esempio, l'abilità di recitazione di Vincenzo Pirrotta nei panni di Otello rende il personaggio stesso perfettamente riuscito: Otello, nel corso della rappresentazione assume due caratteri riassumibili nei sentimenti di odio e amore. Nella prima parte dell'opera, si può vedere un Otello innamorato di Desdemona, alla quale manda lettere d'amore (questa parte dei sentimenti di Otello, viene quasi del tutto a mancare in seguito) , mentre nella seconda fase viene messo in luce il risentimento di un Otello follemente preso dalla gelosia trasformata in odio.

Desdemona, come già detto, è la sola interprete a parlare un italiano delicato, il che crea un notevole contrasto con lo stretto dialetto siciliano.

Luigi Lo Cascio, oltre al ruolo di Iago, cura anche la regia attraverso cui dà un forte significato al ruolo della donna, che dapprima è considerata una donna con sani valori, mentre ,col susseguirsi della storia , appare come l'esatto opposto, cioè una donna la quale cede facilmente alle tentazioni della vita. A tale proposito va elogiata l'attrice che interpreta la sposa di Otello, la quale è stata molto brava a far capire il reale comportamento di Desdemona e non a distorcerne il carattere.

Iago, alfiere al servizio di Otello e anche suo antagonista, gli fa credere, con l'aiuto del prezioso fazzoletto, il tradimento della sua amata, escogitando così la congiura che porterà alla morte di Desdemona e alla perdita della ragione del protagonista.

L'idea del regista di inserire un flashback nell'opera, in cui viene spiegato il risentimento che ha l'alfiere verso il sesso opposto è geniale , poiché aggiunge un'altra sfumatura al carattere del personaggio:

egli, ormai rinchiuso dopo essere stato scoperto e punito, racconta un episodio significativo della sua infanzia che comporta un cambio di carattere molto evidente.

Questa fase dà un tocco in più all'opera, ma, a mio avviso, questo flashback non è facilmente riscontrabile nell'ordine cronologico della storia; quest'ulteriore originalità è comprensibile solo alla fine del dramma con il viaggio sulla luna, elemento ripreso dall' "Orlando" di Ariosto, dove si assiste alla fine poco dignitosa di un Otello folgorato e posseduto dalla perdita della ragione.

In conclusione, raccomando vivamente a tutti di andare a vedere questo allestimento teatrale, molto apprezzata da un pubblico in sala attento e partecipe, anche a dispetto del dialetto usato, che a mio avviso ,però, è stato molto chiaro.

Lo stesso pubblico, al termine dell'opera, ha applaudito gli interpreti, i quali sono stati autori di un'ottima recitazione , finalizzando l'intento del regista e producendo una rappresentazione teatrale degna di nota.